



Un pugno di lievito...

“Il regno dei cieli è simile...”. Quante parabole di Gesù conoscono questo *incipit*. L'abilità del Maestro di Nazareth consisteva anche nel saper spiegare grandi misteri con un linguaggio fresco, familiare, che attingeva dall'esperienza quotidiana immagini dense di significato e in grado di condurre oltre la superficie delle cose.

Sono già trascorsi diversi mesi dalla mia accoglienza nella comunità di San Giorgio, un tempo ancora breve per esprimere considerazioni puntuali, ma sufficiente per condividere con voi un grande senso di sorpresa. La medesima reazione la ritroviamo negli occhi di quella donna che – racconta Gesù (cfr. Mt 13,33) – dopo aver preso un po' di lievito, lo impasta con tre misure di farina e tutto quanto lentamente fermenta. Certo un processo naturale – si potrebbe dire – ma che suscita sempre un sentimento di meraviglia: basta solo una manciata di lievito e... “Così è simile il regno dei cieli”, così si distende nella storia il disegno di amore e di salvezza del Padre! Esso si sviluppa a queste due condizioni: vi deve essere qualche misura di farina e del buon lievito. La garanzia che quest'ultimo non sia avariato viene dalla sua qualità di dono: è regalo di Dio, è la sua stessa vita. La sostanza da far crescere sono le vicende, le situazioni, le persone che intrecciano la nostra famiglia parrocchiale. E il ruolo di un prete nella comunità? Non ha altro servizio da svolgere se non questo lavoro quotidiano e appassionato nel miscelare lievito e farina, continuando a sorprendersi di come, secondo una regola “naturale”, tutto cresce verso il suo compimento.

Nella nostra Parrocchia ho trovato dell'ottima pasta – lavorata da altre e più sapienti mani – pronta per lievitare ancora di più secondo il desiderio del Signore. Siamo all'inizio di un anno pastorale. Non dobbiamo aver paura nel farci avanti per offrire la nostra disponibilità, per condividere i doni che impreziosiscono la nostra vita, per assicurare la nostra presenza nelle varie iniziative e attività che verranno messe in cantiere.

Ci poniamo tutti sotto lo sguardo di Maria, donna di casa, con l'attenzione e la premura di Gesù nell'anticipare i desideri della Madre... e chissà che raccontando la parabola del lievito egli non si sia rivisto tra le mura della modesta abitazione di Nazareth mentre con curiosità seguiva i gesti semplici e sapienti di Maria nel preparare il pane di ogni giorno!

don Luigi

Dove eravamo rimasti

Ogni giorno sfrecciamo in auto per il Borgo Vico, di corsa al lavoro, ci affrettiamo in fila sui marciapiedi per non tardare a scuola o scendiamo più sereni al lago a passeggiare, sfiorando le monumentali pareti della nostra basilica, circondando l'oratorio e la casa parrocchiale.

È solo un istante quotidiano, un istante di vicinanza fisica al cuore della Parrocchia, vissuto però sul confine tra indifferenza, estraneità e distrazione e il desiderio – bellissimo, spontaneo, ma mai veramente appagato – di compenetrare la grande anima della famiglia parrocchiale col riserbo della nostra esistenza, sommersa da affanni e preoccupazioni.

Ci vuole una voce! Si devono vincere le circostanze che aversano la comunicabilità dei pensieri, per renderci conto di quanto possiamo essere partecipi di una grande, coinvolgente ed entusiasmante avventura cristiana comunitaria.

Certo, questa avventura, proprio perché cristiana, non inizia con noi, parrocchiani di San Giorgio dell'anno 2007: è la Chiesa di Cristo, unica e universale, radicata anche qui, in un cammino millenario. Oggi però è consegnata nelle nostre mani e risplende, nel mondo e nella storia, della nostra testimonianza.

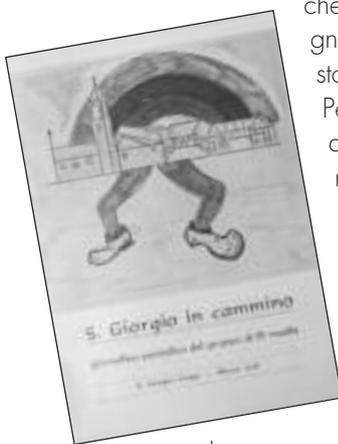
Perché non raccontarla, per condividerla? Perché non aprirla ai tanti che, specialmente negli ultimi anni, si stanno affiancando, qui nel nostro borgo, ai nuclei familiari di vecchia data, apportando nuova linfa alla vita della Parrocchia? Perché, infine, rinunciare a un modesto, utilissimo strumento, per far giungere nelle case molte più notizie sulle attività parrocchiali e, soprattutto, trasmettere il senso della nostra comune esperienza di fede?

Già il passato, almeno da cento anni a questa parte, ha conosciuto efficaci iniziative per la pubblicazione di fogli informativi della Parrocchia San Giorgio: dai primi, curatissimi, notiziari per diffondere la devozione mariana del nostro santuario, al glorioso giornalino “La Squilla” degli anni '50 e '60. E poi, ancora: il “San Giorgio in cammino” dei decenni successivi e gli eleganti e più recenti numeri de “L'Incontro”.

Custodita negli archivi della basilica, questa stampa racconta consuetudini di grande vivacità e apertura dei diversi gruppi parrocchiali e lascia traccia di momenti salienti della nostra storia comunitaria.

Impossibile sostenere che oggi non ci sia di che scrivere. La Parrocchia è più che mai viva, e sta crescendo, si trasforma e si rinnova sotto gli occhi di tutti. Vogliamo continuare a non conoscerla? A non farla conoscere?

Le pagine sono pronte, le penne sanno già come riempirle.



G r e s t 2 0 0 7

"Musica maestro!"

Ques'estate per la seconda volta ho partecipato al Grest, l'attività estiva organizzata dalla Parrocchia.

Anche quest'anno mi sono trovato molto bene, perché il nuovo parroco, don Luigi, circondato da un folto numero di animatori ha organizzato tutto alla perfezione.

Abbiamo avuto modo di fare parecchi giochi: bandiera, corsa, calcio, calcetto e altri divertimenti ancora.

Abbiamo avuto anche la possibilità di pregare tutti insieme.

La cosa che più mi è piaciuta è stato l'inno che abbiamo cantato.

Spero proprio che il prossimo Grest sia altrettanto divertente.

Alberto Acquistapace



Cinque giorni in Valtellina

Noi, gruppo giovani di S. Giorgio, assieme ai ragazzi di S. Agostino/S. Giuliano capitanati da don Marco e il nostro parroco don Luigi nel periodo compreso tra l'11 e il 15 di giugno siamo andati a Lanzada un piccolo paesino della Valtellina, per preparare il grest per i nostri ragazzi e perché no, anche per preparare noi stessi a questa tradizionale esperienza estiva.

Arrivati a Lanzada, ci siamo trovati in un ambiente completamente nuovo, essendo per parecchi di noi "S. Giorgini" la prima esperienza di questo tipo. Un elemento di novità è stato dormire tutti in compagnia: c'erano due immense camerate nelle quali dormivano in una le ragazze e nell'altra noi ragazzi.

Questo è uno dei motivi che ci hanno aiutato a rafforzare il nostro gruppo, l'altro invece è stata la collaborazione. Infatti siamo stati suddivisi in tre gruppi che si occupavano delle pulizie della casa, dell'organizzazione delle attività e della preparazione del grest alternandoci nelle varie attività quotidianamente.

Durante questo campo abbiamo svolto molte attività interessanti, tra le quali due lunghe passeggiate, che ci hanno permesso di ammirare il magnifico paesaggio valtellinese che siamo riusciti ad apprezzare nonostante la fatica.

Abbiamo occupato il nostro tempo libero prevalentemente giocando a calcio contro i giovani del posto riuscendo a strappare una vittoria sensazionale ed emozionante sotto il diluvio. Quei giorni erano molto importanti per il paese perché vi era l'accoglienza di un novello sacerdote nativo proprio di Lanzada, don Michele, e fortunatamente siamo riusciti ad assistere alla sua prima messa nella frazione di Vetto.

Questo campo è stata un'esperienza positiva sotto tutti gli aspetti, infatti si è creato un gruppo forte e compatto tra noi giovani, ci è stata utile come esperienza di vita e divertendoci siamo anche riusciti ad organizzare il Grest.

Ci tenevamo a ringraziare alcune persone che hanno permesso la buona riuscita di questo campo: i ragazzi di S. Agostino e S. Giuliano che con la loro simpatia hanno allietato questa avventura; don Marco per le prediche e per la sua ottima cucina e infine il simpaticissimo Don Luigi che ci è sempre accanto.

Gianpoo e Barteeee

"Lassù per le montagne..."

L'idea che la parrocchia di San Giorgio fosse ferma da troppo tempo, diciamo ce lo, lo pensavamo un po' tutti. E quest'estate abbiamo avuto la prova che bastava veramente poco per darle una scossa! L'occasione ci è stata offerta dalla possibilità di collaborare, anche durante il Grest, con gli oratori di San Giuliano e di Sant'Agostino, aiutati oltre che del nostro don Luigi anche da don Marco Mangiacasale. Da tempo don Marco organizza campi estivi e invernali a Sant'Anna di Vinadio, santuario che con i suoi 2035 m. vanta il titolo di "più alto d'Europa".

Dobbiamo dire con una vena critica che l'adesione dei nostri giovani al progetto è stata un po' deludente: su 30 ragazzi presenti al campo, solo 3 erano di San Giorgio, più due animatori. Ma vogliamo attribuire ciò all'incertezza che si era magari potuta creare davanti a un progetto nuovo per molti, dimentichi dell'esperienza di Cancano avuta oramai molto tempo fa con l'ex vicario, don Fabio Molteni. Tuttavia non ci siamo scoraggiati. La mattina del 9 luglio eravamo tutti pronti a partire per un'esperienza che si sarebbe rivelata sotto tutti i sensi positiva, sia per noi animatori, che ci siamo confrontati con una realtà più grande di quella del Grest, in cui l'organizzazione richiedeva uno sforzo maggiore, ma che è stato ben sostenuto da tutti sotto la guida sicura dei don, sia per i ragazzi, molti dei quali si sono trovati per la prima volta ad "abbandonare" casa e affetti per dieci giorni, affacciandosi così in un mondo che richiede responsabilità personale e sicurezza in se stessi per affrontare le difficoltà che si presentano... e così, dopo le lacrime dei primi giorni, anche i più piccoli sono riusciti ad entrare nello spirito del gruppo e a vivere un'esperienza molto intensa, scandita dai tradizionali ritmi del campo estivo. E, se mi è concesso, devo dire che al rientro a casa un po' mi mancavano le scampanellate di don Marco la mattina alle 8, i sacchi a pelo, le camminate, i dolcetti della Zia Gabri, Santino e Giuditta (colonne portanti nonché cuochi e aiutanti del campo), i gruppi di lavoro. E, al di sopra di tutto, le riflessioni. Già, perché campo estivo vuol dire sì divertimento e allegria, ma anche tempo per riflettere sulla realtà che ci circonda, anche su quella più Grande di noi. E con una cornice naturale tanto ricca di bellezze, è stato facile entrare nell'ottica di un momento della giornata da dedicare a Gesù, momento in cui riflettere e leggere tutti insieme il Vangelo, cercando quindi di avvicinarsi a Dio attraverso un cammino di innalzamento non solo morale, ma anche fisico, a oltre 2000 metri!

Le cose da raccontare sarebbero ancora veramente tante, come il giorno in cui ci siamo svegliati alle 5 per andare in vetta a vedere l'alba, oppure il falò dell'ultima sera, la gita alla Malga, gli stambecchi, il Buncker della 1° Guerra Mondiale... però è pur vero che certe cose, per capirle al meglio nel loro significato, bisogna viverle: la parola è limitante sotto certi aspetti. Così concluderei questo breve intervento con una tirata d'orecchie a quelli che non sono venuti, ma nello stesso tempo con un invito, sempre per gli stessi, ad aggiungersi alla comitiva l'anno prossimo. Vi assicuro che non ve ne pentirete.

Maria



Il titolo di BASILICA MINORE

Chissà quante volte, guardando la facciata di San Giorgio, abbiamo letto la scritta in lettere metalliche appena sopra il portone: "basilica romana minore", sotto la quale si trova un piccolo stemma a mosaico raffigurante la tiara papale e le chiavi incrociate, chiaro simbolo di un legame particolarmente stretto con la Chiesa di Roma... Certo suona importante. Ma ci siamo forse chiesti cosa significa realmente "basilica minore"? Si tratta di un titolo antico più di cent'anni, attribuito dal Papa a chiese di comprovata rilevanza spirituale e storico-artistica, che le renda celebri in tutta la diocesi di appartenenza e le ponga in posizione di superiorità rispetto alle altre chiese. L'origine del nome è motivata dall'analogo appellativo di "basilica maggiore", conferito, invece, a partire dal XVIII secolo, ai più importanti edifici religiosi nella città di Roma (S. Pietro, S. Paolo, S. Maria Maggiore...).

Il titolo di basilica minore garantisce particolari privilegi, come quello di poter esibire lo stemma pontificio (le chiavi incrociate) sul sigillo della chiesa e sulla sua facciata ed anche sul corredo liturgico; il parroco può indossare, sopra la veste e il rocchetto, la mozzetta: una mantellina di seta nera orlata di rosso che lo qualifica come rettore della basilica stessa. Inoltre, i fedeli che vi fanno visita in particolari ricorrenze, quali la festività dei **Santi Pietro e Paolo (29 giugno)** o la **solennità del Patrono (23 aprile)** per la nostra chiesa, ottengono, alle solite condizioni, l'**indulgenza plenaria**.

L'onorificenza di basilica minore è stata conferita alla nostra parrocchia, come attestano documenti conservati in archivio, mediante una **bolla papale emessa dal Papa Pio XII in data 11 febbraio 1941**. Da queste preziose testimonianze scritte apprendiamo come fosse stata inviata a Roma una specifica richiesta, da parte del vescovo di Como e dell'allora arciprete, mons. Giacomo

Lucchini. Ad essa era stata allegata una sommaria descrizione dell'edificio scritta dallo studioso Antonio Giussani, che già aveva steso una relazione simile sul santuario di Tirano, e che in seguito sarebbe stato autore di un opuscolo dedicato all'aspetto storico ed artistico di San Giorgio, tuttora una delle fonti più autorevoli sull'argomento. Si voleva così dimostrare la presenza di tutti i requisiti necessari ad ottenere i privilegi basilicali: venivano anzitutto descritti in modo particolareggiato i lavori di costruzione, decorazione e restauro che avevano portato l'edificio, in duecento anni, a raggiungere le dimensioni e l'aspetto con cui si presentava alla metà del XX secolo, sottolineandone le origini antichissime, sicuramente precedenti al Mille. Si evidenziava, poi, che la chiesa conserva le **reliquie di ben due Santi canonizzati**, il dedicatario **S. Giorgio** e l'ottavo vescovo di Como, **S. Eutichio**, caratteristica, questa, indispensabile per ottenere l'onore richiesto; veniva, infine, citata la **statua di Nostra Signora del Sacro Cuore**, collocata nell'abside al posto dell'antica pala d'altare, alla quale veniva tributata particolare devozione da parte di fedeli provenienti da tutta la diocesi; esisteva anche un'omonima confraternita, molto attiva in parrocchia, che contava allora un notevole numero di membri.

È soprattutto la rilevanza del culto di Nostra Signora, a cui è legata, tra l'altro, l'intera diocesi di Como, che sembra avere particolarmente colpito l'attenzione di Pio XII: la bolla papale, infatti, dedica ampio spazio al prestigio del venerato simulacro, oltre che all'azione spirituale svolta dall'associazione mariana, e soprattutto alla sentita partecipazione dei fedeli che accorrevano numerosi ogni giorno, dimostrando sincera devozione e contribuendo con le loro offerte ad un dignitoso mantenimento della chiesa... Così, con una certa ammirazione per l'importanza spirituale di S.



Giorgio, e dopo averne constatato anche la rilevanza artistica e la presenza di reliquie, la Congregazione dei Riti elevava, come richiesto, la chiesa al titolo e agli onori di "basilica minore", con un verdetto perenne ed inequivocabile.

Da allora, S. Giorgio può usufruire di tutti i privilegi che il suo rango le conferisce ed esibire nelle occasioni più solenni i segni concreti del suo status privilegiato: ogni basilica romana, maggiore o minore che sia, ha infatti diritto a fregiarsi di due simboli, il **tintinnabolo** e l'**ombrello basilicale**...

Sì, si tratta proprio di un ombrello, o meglio di un "ombrellone" tenuto aperto per metà, con spicchi rossi ed oro e bordi degli stessi colori ma scambiati tra loro: in origine era impiegato per proteggere personaggi eminenti dal sole o dalla pioggia durante le processioni; in seguito, ritenuto segno di prestigio, veniva previsto dal cerimoniale di accoglienza di autorità ecclesiastiche e, in particolare, le basiliche di Roma lo tenevano esposto in attesa di una visita da parte del Papa: da qui il suo utilizzo come emblema principale di tutte le basiliche del mondo.

Il tintinnabolo, invece, è una campanella montata su di un'asta, un tempo portata in processione davanti alla croce: anche la basilica di S. Giorgio ne possiede uno, al momento in restauro, che è stato esposto in tempo di Pasqua di fianco all'altare, e lì riprenderà il suo posto. Sull'altro lato verrà invece collocato l'ombrello basilicale, andato semidistrutto con il tempo ed ora in fase di ricostruzione.

Claudia Gandini

...catechesi

Dopo la pausa estiva riprende la quotidianità del nostro vivere nello studio, nel lavoro e nelle diverse attività anche in ambito parrocchiale: infatti, con l'autunno si dà il via al nuovo anno pastorale.

La Parrocchia offre alle famiglie la sua collaborazione per l'educazione cristiana dei figli mediante gli incontri di catechismo per i ragazzi delle elementari e delle medie, avendo di mira in particolare la preparazione ai Sacramenti della iniziazione cristiana: Confessione, Eucaristia, Confermazione.

Il gruppo delle catechiste opera da anni nella comunità di San Giorgio, ma necessita del supporto di elementi nuovi e per questo si rivolge alle giovani mamme che abbiano la possibilità di donare un po' del loro prezioso tempo a favore di qualche classe. La catechesi continua poi, ed è molto importante, anche per i ragazzi che hanno già ricevuto la Cresima: questo non è l'ultimo atto della loro esperienza cristiana, ma l'inizio di una scelta di fede più consapevole, una proposta di costruttiva vita cristiana.

Anche per gli adulti sono previsti, nel corso dell'anno, incontri di catechesi con la trattazione di temi culturali e di attualità ed argomenti relativi ai tempi forti dei vari momenti liturgici (Avvento, Quaresima).

le catechiste

...lavori casa parrocchiale

Dopo lunghi mesi di studio, progettazione, attesa dei relativi permessi, nelle prossime settimane i ponteggi che avvolgeranno la casa parrocchiale saranno il segnale visibile a tutti che questo immobile di nostra proprietà verrà sottoposto a un intervento sensibile di ristrutturazione.

La destinazione della casa parrocchiale comprende essenzialmente funzioni a servizio della Comunità quali l'ufficio parrocchiale, l'archivio, l'ospitalità per sacerdoti e religiosi a supporto delle varie attività, oltre che l'alloggio per il parroco, consentendo così di destinare l'attuale abitazione in oratorio per la residenza permanente di un collaboratore (don Ernesto).

Le ragioni che hanno portato alla scelta di procedere a questi lavori di straordinaria manutenzione sono legate al fatto che quando nel 1951 fu intrapresa la costruzione di questo edificio si dovette procedere con scarsità di mezzi e in grande economia. I difetti maggiori si possono notare nel fatto che il tetto ora va sostituito integralmente, non vi sono sistemi di isolamento che favoriscano il contenimento dei consumi energetici e mancano i requisiti necessari per rispettare le normative igienico sanitarie e di sicurezza degli impianti. Si provvederà anche a ridistribuire i vari spazi interni per renderli più funzionali e adatti allo scopo, compreso il re-

cupero abitativo del sottotetto.

L'onere dell'intervento è a carico della Parrocchia, in quanto si tratta di un bene che è e rimarrà di proprietà della nostra Comunità, non certo del parroco che per sua natura ne è soltanto il temporaneo usufruttuario, né della Curia o di qualche altro organismo ecclesiale.

La spesa verrà coperta in gran parte attraverso un mutuo bancario con rate da restituire nell'arco di dieci-dodici anni. Non è esclusa l'estinzione anticipata di questo debito se le entrate della Parrocchia, legate in gran parte alla generosità dei fedeli, la favoriranno.

Ci permettiamo di suggerire alcune forme di sostegno:

- **offerta personale** consegnata a mano al parroco (N.B. si tratta di offerte detraibili per le persone fisiche fino al 19% dell'offerta, e deducibili per soggetti a reddito di impresa fino al 2% del reddito d'impresa);

- **offerta anonima** in busta con causale "per i lavori della casa parrocchiale" da consegnare durante la questua domenicale;

- **collaborazione** alle varie iniziative che verranno messe in atto a sostegno delle opere parrocchiali.

*Il Consiglio
per gli affari economici
della Parrocchia*

APPUNTAMENTI

• ORARI SS. MESSE

Feriale 18.00 (17.30 S. Rosario)

Festive sabato 18.00

domenica 9.00 – 11.00 – 18.00
(17.30 canto dei Vesperi)

Martedì e venerdì: ore 8.45 Recita comunitaria dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi Mattutine

• SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

- tutti i giorni prima e dopo la celebrazione della S. Messa;

- il sabato pomeriggio dalle 16.30 alle 18.00.

• CATECHESI

- elementari: venerdì 16.30-17.30

- medie: mercoledì 16.30-17.30

- giovani: lunedì 18.30-19.30
(appuntamento quindicinale)

- adulti: giovedì 21.00

(a partire dall'Avvento)

• CELEBRAZIONI DEL S. BATTESIMO

Prossime date:

- domenica 21 ottobre

- domenica 13 gennaio 2008

• PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Gli incontri sono previsti per i mesi di febbraio e marzo 2008. Iscrizioni in Parrocchia.

• GRUPPI FAMIGLIA

Incontri mensili di conoscenza, scambio di esperienze e di cammino comunitario

- per giovani coppie:
a partire da sabato 27 ottobre (ore 20.45)

- per le altre coppie:
a partire da sabato 3 novembre (ore 20.45)

• VISITA AGLI AMMALATI

I sacerdoti della Parrocchia sono disponibili ad incontrare almeno mensilmente gli infermi e gli anziani della Comunità. Segnalare il proprio nominativo.

Parrocchia San Giorgio
via Pietro da Breggia, 4 - 22100 COMO
tel. 031-571413